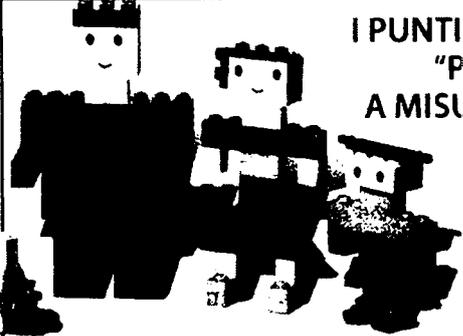


Le richieste alla politica

Le nuove battaglie: fisco, educazione, famiglia



**I PUNTI DELLA PETIZIONE
"PER UN FISCO
A MISURA DI FAMIGLIA"**

**PIÙ
FAMIGLIA**

- ■ ■ "Mantenere ed educare i propri figli è un obbligo morale e un diritto-dovere costituzionale"
- ■ ■ "Un fisco ingiusto significa famiglie povere e figli che non nascono"
- ■ ■ "Non si tiene veramente conto dei carichi familiari"
- ■ ■ "Va introdotto un sistema fiscale basato anche sull'equità orizzontale: a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare le stesse tasse di chi non ne ha"
- ■ ■ "Il sistema mantiene intatta la progressività del prelievo"
- ■ ■ "Sarà possibile prevedere anche l'introduzione di strumenti, quale il quoziente familiare, che abbiano alla base, come soggetto imponibile, non più l'individuo ma il nucleo familiare"

■ ■ ■ I principi non negoziabili dei cattolici si articolano in un programma in tre punti, da realizzare nella prossima legislatura: un sistema fiscale a misura di famiglia, la libertà di scelta educativa, la famiglia fondata sul matrimonio. L'ordine di importanza si ribalta solo per l'occasione elettorale, e non esclude il diritto alla vita.

PAGA DI PIÙ CHI HA DI MENO

Ma, prima che si sciogliessero le Camere, la macchina organizzatrice del **Forum delle Associazioni familiari** era già in moto per organizzare una raccolta di firme «per un fisco a misura di famiglia». Domenica 2 marzo, in 134 piazze italiane, partirà. Il 15 maggio, data in cui l'Onu celebra la giornata internazionale della famiglia, saranno dal presidente della Repubblica per consegnargli il risultato della mobilitazione. Il tema è urgente perché, afferma Alleanza Cattolica, una delle 64 associazioni italiane firmatarie, «nel sistema tributario italiano, informato al criterio della progressività, il trattamento fiscale della famiglia è regressivo: spesso, cioè, paga di più chi ha meno reddito». È il caso delle famiglie monoreddito, dove il contribuente mantiene e assiste il coniuge e i figli, ma non può dedurre dal reddito complessivo i costi sostenuti, se non detrazioni per i familiari a carico inadeguate ai costi reali. Perciò «paga le imposte su un imponibile superiore a quello effettivo. Senza contare le imposte già pagate sui consumi degli stessi familiari». La soluzione è un

sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni soggetto a carico.

Nel frattempo, gli italiani saranno già andati a votare. E le urne faranno da moltiplicatore. **Giovanni Giacobbe**, presidente del Forum, non nasconde il significato politico della «proposta articolata, che formuleremo ai segretari di tutti i partiti politici che vorranno rispondere alla nostra richiesta di incontro». Nessuna scelta di schieramento perché «noi non abbiamo candidati nei partiti, ma chi dichiara di accettare di fare una politica audace, nel quadro del Family Day, certamente avrà l'attenzione non solo del Forum, ma delle famiglie. E certamente, durante il periodo elettorale, si darà pubblicità agli esiti della nostra campagna». E, in seguito, «verificheremo se le proposte saranno portate a compimento, continuando a esercitare una pressione lobbyistica».

Di certo, avverte Giacobbe, «contrasteremo chi riproporrà Dico e Pacs. Non potremo manifestare consenso verso chi propone l'introduzione di questi istituti».

UNA CAMBIALE DA ONORARE

Non è esattamente l'eptalogo proposto per sottoscrivere il Patto Gentiloni del 1913. Allora fu un successo per il mondo cattolico poiché mandò in Parlamento oltre 220 firmatari. Ma il senatore di An **Alfredo Mantovano** un'analogia la scorge: «Sollecitare attenzione sulla riduzione del carico fiscale per le famiglie italiane va nella medesima



direzione: chi assume l'impegno di condurre a compimento una più favorevole considerazione fiscale per i nuclei familiari è come se firmasse una cambiale».

Onorarla, sarà una questione d'onore, in un Parlamento in cui brulicano i voltagabbana. Ma nella lunga marcia dell'elettorato orfano della Balena bianca, è una svolta storica. Lo storico del movimento cattolico italiano Marco Invernizzi ne fa risalire le origini agli anni Novanta, con il progetto culturale della Chiesa italiana «da cui nascono il Forum delle associazioni familiari e Scienza & Vita» e poi al 24 novembre 2002, quando la Congregazione della Dottrina della Fede, di cui era prefetto l'allora cardinale Joseph Ratzinger, fissa i criteri per il dopo-Dc: «La Chiesa non indica più per chi, ma per cosa votare e propone i principi non negoziabili. Non a caso vi si oppongono il filosofo Massimo Cacciari, per il quale la pace è più importante della vita, e la cattolica democratica Livia Turco». Vista dalla parte dei "papisti", si prepara una riscossa che richiama il trionfo contro il comunismo del 18 aprile del 1948: «Allora furono i Comitati civici gli artefici della vittoria elettorale. Grazie a loro, la Dc ottenne quasi cinque milioni di voti in più rispetto al 1946». E, se sono state trascurate le avvisaglie del fallimento nel 2005 del referendum abrogativo della legge 40 sulla fecondazione assistita, «il successo del Family Day non sfugge a nessuno», conclude Invernizzi.

VOTO CROCIATO

I punti fondamentali della petizione: "Per un fisco a misura di famiglia". La petizione sarà presentata il 2 marzo in 134 piazze italiane, per poi essere portata, il 15 maggio al capo dello Stato Napolitano, in occasione della Giornata internazionale della famiglia promossa dall'Onu. In alto un momento del "Family Day" del 12 maggio 2007